

IL CASO IL PREMIER ASSICURA LA REGIONE. IL SOTTOSEGRETARIO: SMANTELLATE UN CENTINAIO DI TENDE. ANCHE IL SINDACO TOMMASINO FA DIETROFRONT

# Mantovano ritira le dimissioni «Ridotto il campo di Manduria»

● **ROMA.** Il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, ritira le dimissioni presentate, essenzialmente, per protestare contro il centro immigrati di Manduria diventato una mega-tendopoli. Lo fa dopo le rassicurazioni ricevute dal presidente del Consiglio «che gli impegni assunti con lui e con i rappresentanti parlamentari della Puglia, a nome del Governo nei giorni scorsi - spiega lo stesso Berlusconi - troveranno attuazione».

Rassicurazioni, relative ad una più equa distribuzione degli immigrati, che hanno indotto anche il sindaco di Manduria, **Paolo Tommasino**, a ritirare le dimissioni presentate a sua volta dopo aver appreso dell'arrivo di altri 1400 migranti nella tendopoli.

A Mantovano il premier ha anche chiesto «di entrare nell'Unità di Crisi istituita al Viminale e nella cabina di regia presso la Conferenza unificata»: incarichi «delicati e impegnativi» di cui il sottosegretario ringrazia Berlusconi, oltre che «per l'affetto più volte manifestato in questi giorni, per me politicamente difficili».

Mantovano spiega di aver riconsiderato la sua decisione «essendo venute meno le ragioni che le hanno motivate. In particolare ho apprezzato la decisione di riconoscere il permesso di soggiorno per motivi umanitari, lo sforzo per una equa ripartizione territoriale dei clandestini, e non soltanto dei profughi, unitamente a concreti segnali di ridimensionamento di alcuni siti individuati nel Sud d'Italia, a cominciare da Manduria, dalla quale già oggi (ieri, ndr) è stata smontata una parte significativa di tende» (un centinaio, con la conseguenza che la capienza futura non dovrebbe essere superiore alle 1.500-1.600 unità).

Il sottosegretario nega che ci siano stati problemi con il ministro **Maroni**. «Non c'è



**INTERNI**  
Il ministro **Roberto Maroni** e il sottosegretario **Alfredo Mantovano**: il parlamentare pugliese ha smentito qualsiasi screzio con il responsabile del ministero

stato nessuno screzio con lui», afferma, confermando che il nocciolo del problema è stata la tendopoli di Manduria: «Ero stato autorizzato a dire che sarebbero arrivate 1.500 persone», mentre il numero dei migranti si è raddoppiato». Uno sviluppo che aveva spinto a rimettere il mandato anche il sindaco di Manduria, che a sua volta ha ritirato le dimissioni «dopo lo straordinario gesto - scrive in una nota - del presidente del consiglio Berlusconi, che con grande semplicità e vicinanza mi ha voluto esprimere il proprio dispiacere per i disagi che erano derivati al nostro territorio».

In Puglia la decisione di Mantovano è stata accolta positivamente dal Pdl: «Siamo felici che Alfredo Mantovano, come richiesto anche da noi nei giorni scorsi, abbia ritirato le dimissioni dopo l'appello

del Presidente Berlusconi», affermano in una nota congiunta il coordinatore e il vice coordinatore regionale del Pdl della Puglia, il senatore **Francesco Amoroso** e il deputato **Antonio Distaso**, insieme con i parlamentari pugliesi.

«Abbiamo sostenuto coerentemente l'azione del nostro Governo fin dal primo giorno - sottolineano - ben sapendo che il percorso intrapreso avrebbe portato ai risultati di oggi (ieri, ndr). Anche il senatore pugliese **Luigi D'Ambrosio Lettieri** afferma che «il ritiro da noi auspicato delle dimissioni del sottosegretario Mantovano sono la conferma che il Governo stava e sta andando nella direzione giusta. Le misure per fronteggiare gli imponenti flussi migratori devono saper conciliare i principi di umana solidarietà con quelli di sicurezza dei territori ospitanti».